Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 24 (1929)

Rubrik: Atti della Società

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV (Fascicolo unico) 1929

BOLLETTINO
DELLA
Società Ticinese di Scienze Naturali

Agli autori di note e comunicazioni originali vengono date gratuitamente 25 copie di estratti.

— Per ogni questione riguardante il Bollettino o la Società, rivolgersi al Presidente MARIO JAEGGLI in Bellinzona.

— I periodici o gli opuscoli inviati in *dono* od in *cambio* devono essere indirizzati alla Società in Lugano.

Parte I. — Atti della Società.

Assemblea commemorativa del venticinquesimo di fondazione della Soc. Ticin. di Scienze Naturali

Locarno, 19 maggio 1929

E' tenuta nella grande sala della Società elettrica locarnese. Assistono oltre una cinquantina di membri, Sono presenti, del Comitato, Jäggli, Bolla, Balli Emilio. Bordin, Gemnetti. Il dipartimento della Pubblica Educazione è rappresentato dal Direttore on. avv. Giuseppe Cattori, il Municipio di Locarno dal sig. Direttore Gilà. Hanno inviato parole di cordiale adesione i soci Bettelini, Pometta Mansueto, Ciossi Carlotta. Il primo presidente del sodalizio il Dr. Rinaldo Natoli, costretto da imprescindibili impegni a rimanere assente dall'adunanza alla quale era vivamente atteso, esprime, con telegramma, felicitazioni e auguri.

Dopo un saluto e un ringraziamento a tutti i presenti ed in particolar modo al Direttore della Pubblica

Educazione, il presidente Jäggli, prima di procedere allo svolgimento delle trattande principali dell'assemblea, si sbriga, come segue, del consueto compito di informare i soci intorno alla gestione del sodalizio durante il decorso anno 1928.

" L'opera del vostro Comitato fu particolarmente assorbita dalla *pubblicazione del nostro organo sociale.* Il fascicolo del 1928 è apparso, veramente, con qualche ritardo, solo nel marzo, ma non per nostra colpa sebbene di un collaboratore che ha inviato il manoscritto a due riprese coll'intervallo di oltre due mesi.

Ci lusinghiamo comunque che la nostra pubblicazione abbia incontrato il vostro gradimento, possa offrire la prova della vitalità del sodalizio. Che sia tenuto in buona considerazione lo prova il fatto che due assai distinti naturalisti, il Dr. Ugolini di Brescia ed il Dr. Beauverd di Ginevra, hanno volentieri accettato di collaborarvi e ci invieranno anche per il Bollettino del corrente anno altre loro memorie che si riferiscono a cose nostre. Certo il nostro bollettino, dato il carattere specialissimo dei lavori che contiene, non è un periodico di amena lettura, nè di volgarizzazione e non è atto a suscitare l' interesse di larga sfera di pubblico. Riteniamo debba, comunque, serbarsi qual'è: l'attivita scentifica, non molto rigogliosa nel nostro Cantone, andrebbe rallentandosi e spegnendosi se gli studiosi non avessero la possibilità di pubblicare, senza spesa, il risultato delle loro ricerche sopra il nostro periodico.

Circa la rubrica bibliografica, avrete certo notato la nostra costante preoccupazione di dare un cenno sufficientemente esteso intorno ai lavori scientifici che si riferiscono alle cose nostre e sono pubblicati altrove — Certo il fatto di essere lontani da un centro scientifico e da una grande biblioteca è di grave intoppo alla redazione di note bibliografiche complete. Sarebbe, a tal riguardo, assai preziosa la collaborazione di ticinesi che stiano compiendo studi scientifici universitari.

Per ciò che riguarda il Bollettino dell'anno corrente, speriamo di poterlo dare alla luce nel prossimo novembre, essendoci già assicurata buona parte delle memorie che vi saranno contenute. Citiamo una nota dell'ing. Carlo Ghezzi sulle alluvioni del 1927, altra del Gualzata sugli aspetti vari del suolo rivelati da nomi locali, uno studio del prof. Palagi sulla fisica, nonchè altri lavori di Ferrari, Benzoni, Ugolini ecc.

Rileviamo con soddisfazione che, grazie sopratutto all'appoggio dello Stato che, da due anni, ha sensibilmente aumentata la sua dotazione, sarà possibile mantenere anche in avvenire al nostro periodico quella mole e quel pregio che ci permettono di *coltivare fruttuosamente le relazioni con società scientifiche della Svizzera e dell'Estero* e di avere in cambio, da esse, per la nostra Biblioteca, non meno di un centinaio di volumi, ogni anno, che sarebbe altrimenti assai difficile procurarci. Il professor Fulvio Bolla, che si occupa, con molta solerzia, di questa bisogna, ci fa sapere che, le Società corrispondenti sommano a 58 di cui 23 dei Cantoni confederati e 35 estere, tra le quali 24 della vicina terra madre della nostra coltura.

Sulla nostra situazione finanziaria vi darà qualche preciso ragguaglio il nostro diligente cassiere prof. Gemnetti. Ci limitiamo a contastare che l'avanzo d'esercizio fu quest'anno di Fr. 382 ciò che porta il nostro patrimonio a Fr. 965, riserva invero alquanto modesta. Possiamo comunque colle entrate annuali, far fronte onorevolmente ai nostri impegni.

Questo non ci dispensa dal formulare l'augurio sorga sul nostro orizzonte un Mecenate che renda alla Società la vita un po' più agiata.

Fra le questioni diverse di cui il vostro Comitato ebbe ad occuparsi e che hanno attinenza col nostro programma, mi limiterò a ricordarvi che, presentandosi l'occasione, abbiamo vivamente patrocinato, presso le le Autorità Cantonali, circa la famosa strada di Gandria, la scelta del progetto che non compromettesse la costruzione del Parco prealpino. A tal proposito ci è pervenuta in questi giorni dal Dr. Arnoldo Bettellini una lettera (se ne dà lettura) accompagnante copia di un memoriale in cui sono ampiamente illustrate le ragioni di ordine scientifico, estetico ed educativo che auguriamo varranno ad ottenere l'appoggio delle Autorità federali per il compimento della iniziativa, valorosamente promossa dal Dr. Bettellini, destinata ad assicurare una indisturbata sede alle specie più rare della nostra fauna e della nostra flora, sulla incantevole costiera che si e stende fra Castagnola e Gandria.

Godo di comunicare che il numero dei nostri soci va di anno in anno sensibilmente aumentando. Sommano attualmente a 158, cifra mai finora raggiunta. Da sottolineare la cicostanza della fedeltà di cui danno prova.

Molti sono i soci, diremo così, della prima ora, che hanno seguito con simpatia tutte le nostre vicende.

Ho oggi poi il piacere di proporre alla vostra approvazione un elenco di altre persone disposte a far parte del nostro sodalizio (veggasi l'elenco più innanzi).

Il presidente cosí prosegue:

A nome del Comitato vi propongo pure l'accettazione di un nuovo socio onorario, nella persona del Prof. Hans Schinz di Zurigo. Dispone il nostro statuto, all'articolo 11, che possono venir eletti membri onorari quei nostri soci che si siano distinti per meriti indiscutibili resi alle scienze ed alla loro divulgazione. Orbene, il Prof. H. Schinz, nostro socio ed amico fin dalla fondazione, docente ordinario, da 40 anni, all'Ateneo zurigano, consegui, attraverso ad una attività scientifica che dura dal 1883, ed è brillantemente documentata da oltre duecento pubblicazioni, una rinomanza che di gran lunga trascende i confini del nostro paese. Da lunghi fortunosi viaggi, durati dal 1884 al 1887 nell'Africa Sudorientale tedesca recò lo Schinz collezioni botaniche e zoologiche che diedero il più decisivo impulso alla conoscenza di quelle vaste e fino ad allora poco esplorate regioni. e fecero dello Schinz uno dei più competenti conoscitori della Flora africana. Altro preclaro frutto della sua attività è la *Flora della Svizzera*, giunta ormai alla quarta edizione, *vade mecum* indispensabile di tutti i botanici svizzeri testo apprezzatissimo pur nelle scuole secondarie. Ci piace a tal punto rilevare che gli accenni alla flora ticinese sono nell'opera in parola particolarmente copiosi e dettagliati. Ricordiamo pure, a prova dell'interesse vivo che lo Schinz ha sempre dimostrato allo studio della nostra flora, che questa, in nessun altro Museo della Svizzera, è forse così riccamente illustrata come in quello della Università di Zurigo, da Lui riorganizzato dalle fondamenta. Ma, le preziose energie della ricca, forte ed organica personalità, lo Schinz profuse, oltre la cerchia del campo scientifico, in qualità di attivissimo autorevole membro del Consiglio Cantonale dell'Istruzione pubblica, interessandosi a tutti i maggiori problemi colturali della Città e del Cantone nativi, onde il plauso che, in occasione del suo settantesimo di età, si è levato generale spontaneo all'uomo di alto intelletto, di vasta dottrina, di profonda coscenza civile. Propongo che in segno di modesta ma affettuosa devozione il sodalizio accolga il Prof. Dr. Hans Schinz tra i soci « onorari ».

La proposta è accettata alla unanimità.

Il presidente dà quindi la parola al cassiere signor G. Gemnetti il quale presenta il rendiconto quì annesso. Parlano poi il Prof. Jäggli per la relazione circa le vicende del sodalizio nel suo primo venticinquennio di esistenza e l'on. avv. Giuseppe Cattori per il discorso commemorativo. La relazione ed il discorso sono pubblicati in questo fascicolo. La seduta è chiusa con una applaudita comunicazione del Prof. Achille Ferrari su « Alcuni paesaggi locarnesi al lume della morfogenetica e della geografia umana ».

A complemento della cronaca della giornata commemorativa vogliamo ricordare che il Comitato ed una trentina di soci convennero a banchetto al Ristorante Vallemaggia e, nel pomeriggio, fecero una visita al restaurato Castello di Locarno ed alla nuova sede del Museo di storia naturale, di recente riordinato dal sig. Emillo Balli.

Per le usate cortesie, si rinnovano, da queste pagine, i più vivi ringraziamenti al Lod. Municipio della città di Locarno, al Dr. Giuseppe Zoppi per il circolo di coltura, al sig. Emilio Balli.

Lettera colla quale il chiarissimo Prof. Dr. Hans Schinz ringrazia la Società che gli ha conferita la nomina di socio onorario.

Zurigo, 7 Giugno 1929.

Herrn Professor Dr. Mario Jäggli,
Präsident der Società Ticinese di scienze naturali
BELLINZONA.

Sehr geehrter Herr Präsident,

ich danke Jhnen herzlichst für die Mitteilung meiner Ernennung zum Ehrenmitgliede der Società Ticinese di Scienze Naturali, einer Gesellschaft die im Laufe der Jahre so Hervorragendes anf dem Boden der naturgeschichtlichen Erforschung der tessinischen Landschaft geleistet hat. Ich schätze die mir zu Teil gewordene Ehrung, die allerdings kaum im richtigen Verhältniss zu meiner immerhin bescheidenen Leistung steht, um so höher, als mir der Kanton Tessin längst, dh. seit nahezu 40 Jahren zur zweiten Heimat geworden ist.

Jch spreche Jhnen und der Gesellschaft meinen wärmsten Dank aus und versichere Sie meiner aufrichtigen Hochachtung.

Jhr ergebener

HANS SCHINZ.

Situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1928

Rendite:

Tasse 1928:	Incassate	N. 145	Fr. 876.75	
	Da incassare	» 9	» 56.25	
	Onorari	» 4		Fr. 933.—
		158		
Sussidio Cantonale				» 600.—
Interessi sui Libr. rispar. e Conto chèque				» 40.90
Ricavo vendite «Bollettino»				» 24.20
			Totale rendite	Fr. 1598.10

Spese:

Stampa e spedizione «Bollettino»	Fr. 1105.—
Fattura per cliché studio C. Talleri	» 6.—
Fattura per Flora Funghi Italiani	» 20.75
Quota Società Geol. Svizzera	» 12.25
Spese postali e di Cancelleria	» 72.10
	Fr. 1216.10
Maggior entrata	» 382.—
	Fr. 1598.10

Patrimonio Sociale

Patrimonio iniz.	fr. 680.20	Sul Conto chèque	fr. 140.—
Avanzo d'eserciz.	» 382.—	Su L. C. di risp.	» 717.70
	fr. 1062.20	Tasse arr. 1928	» 56.25
		Arretrati prec.	» 137.15 (1)
così costituito:		Presso il cassiere	» 10.30
		Totale	Fr. 1062.20

(1) ***Nota:*** *Questa posta è ormai assolutamente inesigibile e deve quindi scomparire: Il vero patrimonio risulta in Fr. 965.*

IL CASSIERE.

I revisori approvano; propongono che nel capitale sociale sia fatta la svalutazione corrispondente alle tasse inesigibili ed esprimono anche a nome dell'assemblea i ringraziamenti al Cassiere e al Comitato.

Dr. A. NORZI

Prof. ARISTIDE PAGANI.

I primi venticinque anni di vita

della

Società Ticinese di Scienze Naturali

Relazione del Presidente M. JAEGGLI

Signore, signori,

ho il dovere, chiudendo la esposizione intorno alle cose ed ai fatti del decorso anno, di dare qualche rilievo alla circostanza che il 1928 segna il compimento del primo venticinquennio di esistenza del sodalizio.

Col 13 dicembre ultimo scorso sono esattamente passati cinque lustri dal giorno nel quale, a Bellinzona, in una memorabile seduta, veniva steso il regolare atto di nascita della Società ticinese di scienze naturali. L'evento era stato preceduto da un periodo di laboriosa ma fortunata gestazione svoltosi, per intero, in questa terra locarnese ove, da tempo, tre valenti uomini di scienza, il Dr. Ferrini, il padre Agostino Daldini ed Alberto Franzoni avevano lasciato orma indelebile di devoto amore alle cose della Natura ed erano il loro esempio, la loro memoria, di buon auspicio al tentativo di dar corpo e vita ad una associazione ticinese per il promuovimento degli studi naturalistici. Alla circostanza poi di una atmosfera morale così propizia come quella di Locarno dove le utili e belle iniziative trovarono in ogni tempo, larghezza di incoraggianti consensi, si aggiunse un altro fattore propizio alla fondazione della nostra società: nel settembre del 1903 si adunarono fra la serena bellezza di queste sponde, i naturalisti della Svizzera interna per una di quelle manifestazioni intellettuali che offrono chiara testimonianza dell'altezza della coltura del nostro paese. Le distinte persone (e qui ricordo in particolar modo il compianto Dr. Alfredo Pioda, il prof. Giuseppe Mariani, il Dr. Rinaldo Natoli) chiamate con deferente atto di simpatia e di stima a formare il Comitato che ordinasse l'accoglienza degli ospiti illustri, ebbero certo il convincimento non potesse il Ticino serbarsi ulteriormente estraneo, senza grave sua mortificazione, a quel vasto movimento spiri-

tuale rappresentato dalla Società svizzera di scienze e che riassumeva, da quasi un secolo, in feconda ed armonica collaborazione, l'attività dei sodalizi scientifici di quasi tutti i Cantoni confederati. Sorse pertanto, in quella occasione, deciso il proposito di ricostituire la sezione ticinese di scienze che, creata già a Lugano nel 1889, ebbe, nonostante gli sforzi generosi del prof. Giovanni Ferri, effimera esistenza.

La commemorazione odierna, o signori, significa in primo luogo, l'attestazione dei nostri sentimenti di gratitudine a quegli uomini di volontà e di fede che, avendo fermamente creduto alla possibilità dei ticinesi di competere in modo degno, pur nel nobile arrigo della ricerca scientifica, colla gente confederata, non rallentarono di ardore e di lavoro per assicurare all'auspicato sodalizio, una sicura rinascita e prospere fortune.

Consentirete che una pur breve rassegna delle vicende e dei risultati di questi primi cinque lustri di vita sociale, valga, meglio di ogni più forbita parola d'elogio, ad esprimere l'omaggio dell'animo nostro verso i promotori ed i sostenitori della iniziativa di cui oggi celebriamo, con il più schietto compiacimento, il successo completo.

Non è peranco trascorso un secolo da quando Stefano Franscini, dettando la sua opera sulla « Svizzera Italiana » scriveva, a proposito delle condizioni in cui versavano gli studi di storia naturale, « ... qui è da confessare la nostra estrema povertà e miseria ». Accennava tuttavia ad un abate Verda da Lugano (defunto nel 1820) che lasciò un tentativo di Flora ticinese ed al Dr. Giuseppe Zola da Mendrisio che attese con molto amore a ricerche mineralogiche e botaniche. Quando però il Franscini faceva quella amara constatazione erano già apparsi alla soglia della giovinezza e della scienza il Lavizzari, il Daldini ed il Franzoni cui seguirono, più tardi G. Stabile, Antonio Riva, Carlo Lurati, Lucio Mari, Giuseppe Curti, ad attestare l'avvento definitivo dei ticinesi nel campo delle ricerche naturalistiche. Dell'opera di costoro disse, con altezza di sentimento e di eloquio, Alfredo Pioda inaugurando, con magistrale discorso, il già accennato Congresso di Locarno. Io ho ritenuto doveroso ricordarli come precursori del nostro movimento, tanto più benemeriti in quanto la loro attività si svolse in condizioni esteriori oltremodo difficili ed ingrate.

Il Comitato cui fu commessa, nel 1903, la cura di gettare le fondamenta della nuova associazione, si pose alacremente al lavoro, preordinato, con mente chiara, e guidato poi, con mano ferma e sagace, dal primo nostro indimenticabile presidente il Dr. Rinaldo Natoli che, riferendo sull'andamento del sodalizio, dopo il primo anno di esistenza, nel dicembre 1904, faceva, con

quella sobrietà e compostezza che vengono da saldo convincimento, maturato da esperienza e netta visione della realtà, la seguente dichiarazione:

« Nata o meglio rinata in mezzo allo scetticismo generale, dopo avere modestamente anzi timidamente mossi i primi passi, la società ticinese di scienze naturali, pur mantenendo il carattere riservato che conviene a chi lavora, oggi si afferma sicura di potere esercitare nell'avvenire un'azione benefica sul paese invogliando la gioventù a coltivare gli studi alti e sereni della scienza ». I fatti non hanno smentito le previsioni. Il periodo che si estende fino al 1909 durante il quale la operosità instancabile del Dr. Rinaldo Natoli fu egregiamente assecondata dai membri del Comitato, tra i quali amiamo ricordare, con riverente pensiero, la figura di Giovanni Pedrazzini, segna il progressivo assestamento del sodalizio. Viene sollecitamente decisa e scrupolosamente mantenuta la pubblicazione di un Bollettino sociale e si stabilisce, con provvido pensiero, che dovrà in un primo tempo, apparire in fascicoli bimensili. In un paese, come il nostro, di scarsa tradizione scientifica, è dubbio che la nuova animosa iniziativa avrebbe altrimenti potuto imporsi alla pubblica attenzione ed affermarsi vitale. Anche i convegni si succedono invariabilmente due volte ogni anno, per turno, nelle varie località del Cantone, e vi riferiscono, sul risultato di loro originali ricerche Ghidini, Natoli, Calloni ed altri. Chi vi parla rammenta con commossa gratitudine l'incitamento che all'amore della Natura, gli venne da quelle nobili gare e particolarmente dalla fluida dotta ispirata parola e dall'esempio del suo maestro, il Dr. Silvio Calloni il quale, partecipando attivamente ai lavori delle nostre adunanze, aggiungeva nuovi titoli di benemerenza a quelli acquistati colle sue precedenti pubblicazioni, fra le quali, assai degna di ricordo, « La fauna nivale » apparsa nel 1890, premiata dall'Istituto lombardo di lettere e scienze. A proposito del periodo di attività di cui discorriamo, è pur meritevole di menzione la iniziata consuetudine di divulgare le conoscenze scientifiche mediante conferenze di indole generale e di pratica utilità, tenute in occasione delle riunioni sociali, da egregi rappresentanti del ceto medico (Giov. Reali, Tommaso Giovanetti, Paolo Amaldi, Fabrizio Maffi) e del corpo insegnante (Natoli, Candia e Bertolani).

— E in altre forme ancora si esplica la zelante opera costruttiva di quel Comitato: vengono gettate le basi di una biblioteca scientifica affidata alle scrupolose cure del prof. Giovanni Ferri, si inizia la rubrica bibliografica ed il compianto Ghidini vi pubblica fra l'altro il diligentissimo saggio sulla bibliografia ornitologica ticinese.

Una commissione è creata per l'incremento del Museo di Locarno il migliore, per originalità di collezioni, di cui possa far vanto il Cantone Ticino. E ad altro ancora si provvede: Sono stabiliti stretti legami colla società centrale svizzera: nostri delegati assistono alle assemblee annuali. Il periodico sociale fattosi nel frattempo più pregevole e per contenuto e per l'esteriore aspetto, ci procura in cambio, le pubblicazioni di società consorelle della Svizzera e dell'Estero. Nè mancano, nel vicino regno, manifeste prove di simpatia per il sodalizio rinato nella terra che fu già cara alle peregrinazioni scientifiche di Stoppani e Torquato Taramelli ed altri illustri italiani. La società italiana di scienze naturali festeggiando, nel 1906, il 50° anniversario della fondazione, non soltanto accoglie il nostro Presidente nel Comitato ordinatore della fausta cerimonia, ma accetta di trascorrere, in occasione d'una gita sul lago Maggiore, alcune ore a Locarno —. La cerchia dei nostri aderenti si fa intanto più vasta e più salda. Un appello del Comitato al ceto medico non cade invano. Questa distinta classe di professionisti è, oggi ancora, con quella dei docenti secondari, fra le nostre file, la meglio rappresentata. Alcuni professori delle Università svizzere (Lang, Schinz, Schröter, Wilczek) e dell'Italia (Artini, Chiovenda, Bertoni) onorano il nostro sodalizio che, forte ormai di quasi un centinaio di soci, (erano all'inizio una trentina), superata felicemente la crisi di crescenza, sorretto dall'appoggio materiale dello Stato, si trova nelle più promettenti condizioni, allorquando il Dr. Rinaldo Natoli, dovendo lasciare il Ticino, cede, nel febbraio del 1909, al Dr. Bettelini quel posto di comando che ha saputo tenere con perizia esemplare, con la più schietta devozione verso il paese che elesse come proprio campo di lavoro per ben due lustri.

Seguono, per la nostra società, fino al '16 altri anni di vita fiorente. Le relazioni accurate del Dr. Bettelini segnano, a chiare note le nuove ascese, il fervore d'azione del nuovo presidente e del nuovo Comitato. Un evento scientifico che merita a questo punto di essere rilevato è l'apparizione, avvenuta nel 1910, del « Catalogue des plantes vasculaires du Tessin », un inventario, rifacimento di quello franzoniano, scrupolosamente minuzioso dei vegetali (esclusi alghe, muschi, licheni) che crescono sul nostro suolo e dal quale risulta essere la nostra flora la più ricca fra quelle dei Cantoni svizzeri. Accenniamo a quest'opera, documento insigne di erudito e paziente lavoro, poichè il suo autore, membro affezionato del nostro sodalizio fin dalla fondazione, vi ha trovato incoraggiamenti, appoggi ed a quella pubblicazione si connettono, in certa guisa, altre che sono venute arricchendo la letteratura botanica ticinese. Citiamo la mono-

grafia di G. Bär sulla vegetazione di Val Onsernone, quelle sul Camoghè il Delta della Maggia ecc.

Tra i più notevoli collaboratori al periodico nostro, durante il lasso di tempo di cui è qui parola, ricordiamo: il Prof. Giovanni Ferri che inizia, nel 1911, quelle sue note sul clima di Lugano, che il venerando vegliardo tuttora prosegue con ammirevole costanza, il Dr. Antonio Verda che tratta, con autorevole competenza, argomenti di chimica e di igiene, il Prof. Schardt di Neuchâtel, che adorna il nostro Bollettino di una sua esauriente monografia sullo scoscendimento preistorico di Chironico, il Prof. Giacinto Martorelli di Milano che ci fa dono di una interessante nota di avifauna, il nostro Angelo Ghidini, il naturalista autodidatta, il continuatore più fedele ed appassionato degli studi di Stabile, Riva, Pavesi, Fatio, Calloni, che regolarmente ci invia dal suo posto di assistente all'Università di Ginevra insieme con le preziose notizie bibliografiche, limpide memorie sulla Itiofauna, sui rettili, sui micromammiferi, fin che la morte, nel 1916, crudelmente lo strappa appena quarantenne, dalle nostre fila, fra il più intenso cordoglio dei numerosi amici ed estimatori.

Mentre, per l'opera di questi nuovi studiosi vanno crescendo, di numero e di pregio, le nostre conoscenze sulla fauna, la flora e la geologia del Cantone Ticino, non si trascura di ravvivare il culto alla memoria di coloro che hanno aperta, dissodata la via alle ricerche scientifiche paese: il 12 giugno del 1910 si inaugura, sotto i nostri auspici, a Lugano, la lapide in onore di Giovanni Pavesi, il promotore illustre degli studi sulla fauna e l'acquicoltura del Ceresio. Le benemerenze molteplici di Luigi Lavizzari, sono celebrate dalla calda evocatrice parola di Arnoldo Bettelini, commemorandosi a Mendrisio, il 28 giugno del 1914, sempre sotto l'egida della nostra società, il primo centenario della nascita del chiaro uomo di Stato e di scienza. In occasione di analoga ricorrenza, due anni più tardi, il 19 di novembre, veniva illustrata l'attività botanica di Alberto Franzoni, qui a Locarno, sua terra natale che ha l'invidiabile ventura di custodire per le amorose cure di Emilio Balli, il frutto delle sue lunghe peregrinazioni, durate quasi un mezzo secolo, per rivelare ai suoi concittadini le meraviglie onde si intesse il manto vegetale del nostro suolo.

Dopo quella commemorazione incominciano ad apparire, sul nostro periodico, i risultati di nuove ricerche di briologia, condotte sulle orme dello stesso Franzoni e di altri ticinesi fra i quali ci piace citare: il padre Daldini, Lucio Mari, Pasquale Conti. Concedete che, a Pasquale Conti, luganese, poi che da poco è trascorso il trentesimo della morte, io volga, aprendo una breve parentesi nella mia esposizione, un commosso saluto.

Fu tra i pochi ticinesi che si dedicarono, ex professo, alla botanica. Manifestò, giovanissimo, la bella passione ond'era acceso, piegandosi, indagatore reverente, sulle più umili e leggiadre forme di vegetali che Natura abbia largito. A Lui dobbiamo le prime notizie floristiche sul Campo Tencia ed il Basodino. Era una magnifica promessa! Aveva appena compiuto, con molta distinzione, i corsi universitari, a Ginevra, quando fu sorpreso nel 1898 dal male che lo spense, a 24 anni.

La sua tesi di dottorato, documento di lucido ingegno e di spiccate attitudini scientifiche, apparve due anni dopo, per le pietose cure del Dr. Rob. Chodat, illustre professore, tuttora vivente, di quella Università. Egli intendeva sdebitarsi di un sacro dovere verso l'allievo e l'assistente al quale aveva preconizzato una brillante carriera.

Di un'altra bella figura di naturalista ticinese il nostro Bollettino ha nitidamente delineato il profilo: ricorrendo il 50° della morte dell'abate Giuseppe Stabile, decesso a Milano nel 1869, Emilio Balli lo ha assai degnamente ricordato ai ticinesi un po' dimentichi di coloro che attendono, in operoso silenzio, alle discipline scientifiche. Lo Stabile predilesse la conchigliologia terrestre e fluviale e le sue opere (sono parole di Antonio Stoppani) improntate di quella esattezza, di quella coscienziosità di cui si era fatta una legge severissima, gli hanno assicurato uno dei posti distinti fra i conchigliologisti dell'Europa.

Un rallentamento grave, quasi un arresto, si manifesta nella nostra attività sociale, dopo il 1916: più nessuna adunanza, più nessuna pubblicazione. Per ben due anni è il silenzio attorno alla Società ticinese di scienze naturali. C'è da temere della sua capacità a superare la tristezza dei tempi; l'incubo della grande guerra pesa ormai su tutti e su tutto... Ma viene l'ora della liberazione e sorgono anche per noi giorni migliori. Il Congresso della Società svizzera di scienze naturali che si tiene a Lugano nel settembre del 1919 rianima gli spiriti, ridesta sopite energie.

La nostra Società fa gli onori di casa. L'acsoglienza è festosa. Gli ospiti numerosi ed insigni. L'on. Motta è fra noi e tiene un alato discorso. Il lavoro che si svolge nelle diverse sezioni del Congresso è imponente. I ticinesi, fatto nuovo, vi presentano parecchie ragguardevoli comunicazioni. La magnifica adunata, voluta e preparata dal Dr. Bettelini e dai suoi egregi collaboratori, cresce lustro al paese, al nostro sodalizio, cui assicura migliori destini. Nè tardano i segni del risveglio a farsi palesi: Un'assemblea straordinaria del 28 novembre del 1920, decreta la revisione degli statuti, definisce più nettamente i nostri scopi, allarga la nostra azione, determina meglio gli obblighi del

Consiglio direttivo, le competenze delle adunanze sociali, ma soprattutto stabilisce, con precisione, che al Bollettino venga gelosamente conservato il carattere di periodico scientifico, destinato quindi ad accogliere, in primo luogo, note e comunicazioni, anche modestissimi, pur che rappresentino un effettivo, reale contributo allo studio naturalistico del paese od all' incremento di altri rami della scienza positiva. Debbono insomma le nostre pubblicazioni, dare l'esempio del lavoro metodico, severo, sorretto da indefettibile amore di verità e contribuire, in qualche misura, a combattere certi abiti mentali, il dilettantismo, la superficialità e quel soggettivismo pertinace e smodato da cui spesso derivano, nelle pubbliche discussioni dei maggiori nostri problemi, contese sterili, astiose, che rallentano l'ascesa economica e culturale del paese.

I Comitati del 1920 e del 1924 e particolarmente i rispettivi presidenti Emilio Balli e Fulvio Bolla, provvedono, con fresche energie, generoso zelo, e con la consapevolezza più chiara della fiducia in loro riposta, a tradurre nella realtà le decisioni, i voti della accennata assemblea. Il reclutamento di nuovi soci si fa più alacre, più numerosa diventa la schiera delle accademie e società estere corrispondenti, la compagine nostra si fa sempre più salda. L' interesse per i buoni studi si allarga, un bel manipolo di nuovi collaboratori pubblica, a gara, il frutto di coscenziose indagini sul nostro periodico, che appare ormai senza interruzioni, con regolarità perfetta e con una inusitata copia di lavori. Fra gli autori, citiamo: Alliata, Bordin, Degiorgi, Gemnetti, Gualzata, Ferrari, Ghezzi, Giugni e tre valenti volonterosi autodidatti: Benzoni, Fontana, Taddei. Gli argomenti svolti sono vari più del consueto, toccano la matematica e la fisica, la geografia e la toponomastica, la mineralogia e la idrografia, la geologia e la botanica. Anche i fenomeni demografici, (fatto assai degno di nota) per la prima volta dopo il Franscini, trovano un attentissimo osservatore ed un acuto commentatore nel prof. Fulvio Bolla.

La rubrica bibliografica è oggetto di rinnovate cure: Almeno delle maggiori opere, pubblicate fuori del Ticino, e che vi hanno in tutto o in parte riferimento, si tiene conto e si segue, con particolare attenzione, la rigogliosa fioritura di studi germogliata dalle moderne teorie sulla storia geologica delle Alpi e che conta buon numero di lucide monografie su regioni diverse del Sopraceneri e della plaga insubrica.

SIGNORI,

Non mi voglio oltre soffermare nella visione retrospettiva di quanto ha fatto il sodalizio, dalla sua nascita ad oggi, e di cui rimane, d'altronde, precisa e significante documentazione nella

raccolta dei 19 volumi che rappresentano la non spregevole nostra produzione scientifica di 25 anni. Confido che la mia pur breve esposizione valga come tributo di omaggio a tutti coloro, vivi o scomparsi, che hanno, in qualche modo, dato opera al compimento del voto che già Vincenzo D'Alberti esprimeva, presiedendo, nel 1833, a Lugano, il primo convegno tenuto, nel Cantone Ticino, dalla Società elvetica di scienze naturali. In termini accalorati egli andava sollecitando i suoi concittadini perchè, a loro vantaggio e decoro, e ad emulazione delle stirpi confederate, costituissero un'associazione per il promuovimento degli studi scientifici. Celebrando oggi il primo quarto di secolo non indegnamente vissuto dalla nostra Società, ci conforta il convincimento che, in questa terra, così superba di bellezza e di mistero, nella scoltura dei suoi monti, nella incisione delle sue valli, nella amena placidezza dei suoi colli e dei suoi laghi, e nella moltiforme varietà della vita che si cela in ogni sua piega, il culto della storia naturale saprà affermarsi sempre più vivace ed operoso. Scrutando intimamente il bel volto della patria, più, per essa, nell'animo si accendono sentimenti di ammirazione e di amore. Ma io ritengo che la coltura pur delle altre discipline scientifiche possa, per il nostro modesto esempio e per le cure sempre maggiori che lo Stato nelle sue scuole vi dedica, essere tenuta dalla gioventù nuova in maggiore estimazione ed onore e contribuisca, insieme col rinato culto delle lettere, a crescere in dignità, valore e rispetto, la nostra stirpe, ad assicurare, alla nostra convivenza, forme sempre più composte e civili.

E, più benefico dono, sotto gli auspici del vero scientifico che trascende e supera le barriere di stirpe, di lingua, di fedi, l'uomo si sentirà all'uomo più avvinto da legami di sempre più salda, infrangibile solidarietà.

Comunque, è motivo, ci sembra, di legittimo orgoglio sentirsi pure umili gregari della Scienza che ha impresso all'epoca nostra un carattere che la rende inconfondibile con tutte le altre che la storia umana registra. Oggi, la scienza ispira e presidia le più alte ed eroiche gesta per il dominio della terra dei mari e dell'aria. Ma essa ha pur conferito ai sensi dell'uomo prodigiosi poteri e, penetrando l'intimo della materia, viene rilevando alla nostra mente attonita che, corpi e fenomeni, non sono che le infinite, mutevoli parvenze di una sola misteriosa realtà: Magnifica unitaria visione di un Universo nel quale ogni minuzia ha un senso, ogni fatto un valore! Perciò anche la coscienza della nostra pochezza, non sminuisce la nostra fede, non rallenta la nostra azione.

Discorso dell'on. G. Cattori
Direttore della Pubblica Educazione

SIGNORE E SIGNORI,

Il vostro egregio presidente, invitandomi quale Direttore della Pubblica Educazione alla venticinquesima Assemblea della Società Ticinese di Scienze Naturali, m'ha pure invitato a prendervi, in tale qualità, la parola.

Non ho esitato ad accogliere il duplice invito — tanto mi onorava ! — senza riflettere, però, che, se il primo m'avrebbe procurato qualche ora di godimento intellettuale, il secondo mi avrebbe, invece, imposto un compito trascendente le mie cognizioni; giacchè il mondo — che il vostro Sodalizio esplora, illumina, vivifica e muove — non è, per disavventura, il mio.

Ma, siccome ho accolto anche questo invito, occorre pur che parli — e, lasciati in disparte i misteri ed i miracoli delle scienze pure e delle scienze applicate, parlerò, come posso, per recare il saluto dell'Autorità governativa alla vostra Società, così ricca di benemerenze, e per ringraziarla dell'opera fervorosa ch'essa valentemente esplica nel campo scientifico a vantaggio e ad onore del Cantone e della sua gente.

La vostra Associazione è figlia della Società Elvetica di Scienze Naturali, gloriosa della tradizione scientifica della Svizzera — tradizione fregiata da nomi magnifici: Corrado Gessner, denominato il Plinio tedesco per le indagini profonde dei fenomeni della natura, Gian Giacomo Scheuchzer. rivelatore di segreti non intuiti allora nella fisica e nelle scienze naturali, Alberto von Haller, autore della Flora svizzera, Agostino de Candolle, scopritore delle leggi della simmetria in botanica, Orazio e Benedetto de Saussure, creatori della geologia e degli istrumenti per le osservazioni atmosferiche, i cinque Bernouilli, famosi per le altezze raggiunte nella matematica e nella geografia, Leonardo Euler, sommo nell'analisi applicata alla meccanica e nelle leggi del calcolo differenziale, Ferdinando Keller, celebre per le sue ricerche sulla paleontologia, Francesco Huber, grandissimo nell'entomologia, Teofilo Bonnet, fondatore dell'anatomia patologica. Gian Giacomo Gessner, orientalista e numismatico di grido, Alberto Einstein, inventore della teoria detta della relatività, e molti altri militanti all'avanguardia dei conquistatori del regno dello scibile umano.

E, come il vostro presidente egregio ebbe, or ora, a dirvi, nel suo limpido discorso evocatore, essa è nata nella vigilia dell' 86° Congresso della Società Elvetica di Scienze Naturali, adunato qui, il 3 settembre 1903, ed inaugurato da Alfredo Pioda con

una orazione memorabile. E' nata con trentasei soci — e vi primeggiavano Francesco Balli, Giovanni Pedrazzini, Alfredo e G. B. Pioda e Rinaldo Simen, allora tra i maggiori cittadini della repubblica. Ha avuto, come primo presidente, il chiarissimo signor Dr. Rinaldo Natoli — insegnante di scienze nella Scuola Normale e nella Scuola di Commercio, illustratore della collezione dei cristalli di Luigi Lavizzari nel Museo di Locarno ed autore di studi apprezzati, come Il persicosole nelle acque della Svizzera insubrica e L' Industria ticinese del tabacco — al quale riesprimo, qui, vivissima la gratitudine pubblica per i servigi resi al Ticino ed alla sua gioventù studiosa e le mie felicitazioni per la sua ascesa valorosa nel dominio scientifico ed industriale. E — nata in tanta fortuna d'auspici, sorretta da tanta autorità di sapere e guidata con tanta passione di risultamenti — essa ha dato, col tempo, fiori e frutti mirabili e venturosi per la scienza e per la vita.

Se la Società Ticinese di Storia Naturale è figlia di quella elvetica, ha, però, trovato, nascendo, un patrimonio legatole dai precursori paesani, di cui Stefano Franscini ricorda Bernardo Verzasca che diede alle stampe una Descrizione delle piante nel 1678, l'abate Verda, autore di un abbozzo di Flora Ticinese, il dott. Giuseppe Zola, morto nel 1831, lasciando una raccolta di oggetti di storia naturale, Andrea Camuzio, docente all'Università di Pavia e scrittore d'opere scientifiche, Pietro Barnaba Orelli, di cui è rimasto un volume sui Morbi e loro cause, ed i dottori Ferrini, membro della Società Elvetica di Scienze naturali, e Carlo Lurati, noto per più scritti dei quali uno su Le sorgenti solforose di Stabio, le acque ferruginose del S. Bernardino e le altre fonti minerali della Svizzera italiana col quadro mineralogico della stessa, ai quali Alfredo Pioda, nella già accennata orazione, aggiunge l'abate Giuseppe Stabile, celebrato in morte da Antonio Stoppani come uno dei più benemeriti cultori delle scienze naturali in Italia, salito, anzi, con le sue opere, ad uno dei posti più distinti fra i conchigliologisti d' Europa, il dott. Antonio Riva che mise in luce L'ornitologo ticinese, Lucio Mari, poeta e naturalista, e Giuseppe Curti, compilatore d'una Storia naturale...

Tre ancora vogliono essere particolarmente memorati: Alberto Franzoni giurisperito distinto ed autore fra altro del Catalogo delle piante fanerogame della Svizzera Insubrica, che Mario Jäggli giudica la maggiore opera botanica che ticinese abbia compiuto; ne definisce, l'artefice, fondatore degli studi crittogamici ticinesi; ne dichiara prodigiosa e degna del più alto encomio l'attività scientifica spiegata... a lustro e decoro del suo paese; e ne esalta le scoperte e, fra esse, una rosa colta sulle al-

titudini valmaggesi quasi a mettere un sorriso raro nella sua esistenza travagliata — la rosa Franzonii che l' illustre botanico Ermanno Christ proclama: magnifique decouverte... Padre Agostino Daldini, guardiano del Convento di S. Maria del Sasso, botanico eletto, collaboratore del Commentario della Società crittogamologica d' Italia, paziente e dotto costruttore di un erbario che arricchisce, oggi, il Museo di Locarno. E Luigi Lavizzari che accumulò più collezioni fra cui s'estolle due volte luminosa quella dei cristalli e, Direttore della Pubblica Educazione e docente, fece gran posto nelle scuole all' insegnamento delle scienze naturali e le volgarizzò con le Escursioni nel Cantone Ticino — un magnifico volume di quasi mille pagine in cui scienza, storia, geografia, tradizioni popolari sciolgono un poema in lode della terra ticinese e destano — come s'era proposto l'autore nel proemio — quella favilla che accende gli animi allo studio dell'alma Natura.

La Società Ticinese di Scienze Naturali ha, in cinque lustri, cresciuto di nomi e di opere il patrimonio avuto in retaggio. A questo accrescimento hanno gareggiato tutti i soci con fervore. Nella gara vedo prima gli anziani: Giovanni Ferri con le Osservazioni, le vicende, gli stati meteorologici ed Il Clima di Lugano; Silvio Calloni, prima assistente di zoologia alle Università di Ginevra e di Pavia e poi insegnante al Liceo di Lugano, premiato dall'Istituto Lombardo di Lettere e Scienze per la sua opera Fauna nivale; Emilio Balli che ha ingioiellato la sua molteplice attività di studioso, di pioniere agricolo con la pratica e le conferenze, e di scienziato, mediante le stupende collezioni d'archeologia, di numismatica e di conchigliologia; il compianto Giovanni Anastasi che, fra i molti volumi vampanti di amore per la sua terra, una ne ha lasciato su Il lago di Lugano; Angelo Ghidini, preparatore nel Museo dell'Università di Ginevra ed autore di numerose pubblicazioni sui vari rami della zoologia cantonale, morto nel 1916; Federico Merz, compianto anch'egli, che ha suscitato la passione degli studi e delle opere forestali e, primo, ha gittato un manto di selve sulle spalle denudate delle nostre montagne; Giuseppe Mariani, cui la natura confidò il segreto della sua giovinezza, rinascente all' infinito, in compenso dell'amore che le ha dimostrato e, a parole ed a fatti, conquistato fra i suoi concittadini; ed altri assai che non nomino, consapevole, come sono, dell'urgere del tempo e della presenza loro negli animi vostri riconoscenti. E vedo, poi, i discepoli cresciuti alla scuola degli anziani, in parte già lontani nella via della scienza e, in parte già cinti di lauro...

Sono legione ! La morte ha già falciato tra i legionari — e, dei caduti al passar della falce, ricordo Gaetano Donini che, ric-

co di dottrina e pronto all'azione, ha affacciato, alla pubblica coscienza, la sorte dei campi e delle vigne, la ricchezza latente in essi e la necessità di sprigionarnela, con l'aiuto dello Stato agli agricoltori, per la fortuna comune... Ma quanti venturatamente sono nei ranghi, assidui all'opera e vittoriosi, a cominciare dal vostro egregio presidente ! Il dott. Mario Jäggli — che regge con valore la Scuola di Commercio, primeggiandovi nell'insegnamento — ha la tempra e l'intelletto del vero uomo di scienza, documentati da pubblicazioni che — come Il Delta della Maggia e la sua vegetazione, il Contributo alla briologia ticinese e La vegetazione del Monte di Caslano, per indicarne alcune fra le sfere competenti della patria. Intorno a lui si distinguono altri valenti cultori della flora mediterranea. Il dott. Arnoldo Bettelini, umanista e scrittore fecondo, ha, fra molti studi, pubblicato La flora legnosa del Sottoceneri; l'ing. Carlo Albisetti è conosciuto per i lavori La selvicoltura a traverso i secoli e La sistemazione idraulica dei bacini montani; l'ing. Mansueto Pometta ha dato alla luce un poderoso volume in Le Prealpi ticinesi; l'ing. Ugo Eiselin ha, per mezzo della stampa, illustrato L'importanza della vegetazione in sott'ordine nelle regioni ticinesi. E, in un campo affine, sono note le pubblicazioni in tema agricolo e viticolo del prof. Alderigo Fantuzzi culminate nel Manuale di agraria e dell'ing. Carlo Bacilieri su La bonificazione del Piano di Magadino...

Hanno, per altre vie, recato il loro tributo d'ingegno e di sapere alle scienze il dott. Antonio Verda, direttore del Laboratorio chimico cantonale, con molti scritti su argomenti diversi, comprese le Considerazioni circa alcuni elementi della fertilità del suolo nel Cantone Ticino; l'ing. Carlo Ghezzi con le pubblicazioni su le nostre forze idrauliche e l'attività del servizio federale delle acque; l'ing. Gustavo Bullo con un lavoro su Le temperature basse ed ultra-basse e il loro influsso sulle materie prime e sui prodotti dell'industria; e il dott. Daniele Pometta con L'assicurazione sociale quale elemento di progresso della scienza medica. E, nella generosità del tributo, ha un posto d'onore la scuola, della quale è, qui, con Giuseppe Zoppi, esponente primo il vostro presidente egregio. Al dott. Giovanni Censi compete il vanto d'aver ampliato l'insegnamento delle scienze alle Scuole Normali; il prof. Achille Ferrari ha lasciato la direzione della Scuola Normale per consacrarsi più intensamente ai suoi studi prediletti, dei quali sono saggi apprezzati La geologia della Valle di Blenio ed Alcuni fatti di morfologia glaciale nel locarnese; il dott. Arrigo Bordin ha aggiunto, alle sue opere di matematica, i corsi di economia politica; il prof. Fulvio Bolla, valente in più campi, si è affermato soprattutto nella statistica

con un lavoro su La popolazione del Canton Ticino; del Prof. P. A. Degiorgi sono Il contributo all'indagine geologica del locarnese, e La teoria delle localizzazioni di fronte alle ultime scoperte della biologia esperimentale; il dott. Mario Gualzata ha, con altri studi, pubblicato La flora e la topografia nella toponomastica locarnese: ed è, di recente, apparso un lavoro del dott. G. Gemnetti sullo scoscendimento del Monte Arbino...

Imputate all'urgenza dell'ora la ommissione di altri nomi pur degni di richiamo (come quello, per esempio, di Giulio Alliata, assiduo collaboratore del Bollettino delle scienze naturali sui più moderni problemi della fisica), consentendo però che evochi ancora quelli di tre persone, le quali consacrano i pochi ritagli di tempo, eccedenti le loro quotidiane occupazioni, a studi scientifici con vantaggio della cultura generale. E sono i signori P. Fontana che ha recato cospicui lumi allo studio della fauna coleotterologica ticinese; Carlo Taddei, autore paziente e sagace di Note di mineralogia della Svizzera italiana, che il signor dott. Giovanni Koenigsberger, professore all'Università di Friborgo in Brisgovia, definisce un prezioso contributo allo studio del vasto dominio della paragenesi dei minerali in genere e di quelli alpini in ispecie; il signor Carlo Benzoni, il quale allarga la conoscenza dei principali funghi mangerecci e velenosi della Svizzera italiana ed illumina, così, una materia totalmente negletta, qui, dopo la morte di Alberto Franzoni e di Padre Agosino Daldini; e tutti e tre sono, secondo informazioni avute, in possesso di preziose collezioni adunate con fatica e con cura ed arricchenti, pur in mano loro, il patrimonio scientifico cantonale — e meritano, perciò, la gratitudine pubblica ch'io loro esprimo anche in vostro nome.

Ma è alla Società Ticinese di Scienze Naturali, soprattutto, che, in nome del Consiglio di Stato, io esprimo la gratitudine pubblica. Se, oggi, è prospera la sua situazione, ardui sono stati gli inizi. Auspicata da Pietro Pavesi, professore di grido al Liceo cantonale e sorta, nel 1889, essa non ha potuto vivere. Onde la sua vita comincia solo con la sua risurrezione avvenuta nel 1903. Allora, però, s'è creata focolare di studi scientifici; ne ha inalzato la fiamma bella; e, per un quarto di secolo, ne ha diffuso il calore e la luce nel paese, ove già ne sono e più saranno manifesti gli effetti. Della scienza è stato intensificato l'insegnamento con le scuole, i laboratori, le conferenze, le riviste, i libri, i musei, le esposizioni. E sono, di conseguenza, migliorate le condizioni della vita sanitaria ed intellettuale, individuale e sociale, economica e civile. Sono trasformate le abitazioni, le officine, le scuole, i villaggi, i borghi, le città. Domate le potenze della natura, l'acqua reca ovunque i suoi benefizi; la luce illu-

mina le case, le strade, le piazze; la forza aziona le macchine; muove le carrozze tramviarie e i treni; trasmette parola e pensiero da un capo all'altro dell'universo; disvela all'uomo i segreti celati in fondo ai mari e nelle viscere del globo; e gli apre le vie del cielo...

Ma, per ora, io rimango sulla terra — e dico che il miglior modo d'esprimere la pubblica gratitudine alla Società Ticinese di Scienze Naturali sarebbe quello di appoggiarne gli intenti e l'opera. Appoggiarne gli intenti e l'opera con l'adesione calda, sì, ma, soprattutto, con l'azione efficace. Francesco Chiesa ha, un dì, affacciato il disegno della creazione, presso il Liceo cantonale, d'un orto botanico a fini scientifici e didattici, nel quale fossero raccolte le specie caratteristiche della nostra fiora meridionale. Il Consiglio di Stato ha accolto il disegno, ponendolo fra quelli che sarebbero stati attuati, quando il sussidio federale straordinario di fr. 100.000 annui alla Istruzione pubblica del Cantone Ticino fosse concesso. Se, come io credo, lo sarà la Società Ticinese di Scienze Naturali ne avrà motivo di compiacimento. E motivo di compiacimento ancora maggiore essa avrà, di certo, se, con i Gabinetti scientifici esistenti nelle tre Scuole superiori cantonali di naturalisti ticinesi generosamente legate allo Stato, fossero migliorati nel loro assetto e favoriti nel loro incremento. Mi lusingo che, pure in ciò, lo Stato possa compiacere la Società Ticinese di Scienze Naturali a soddisfazione, se non d'un suo dovere assoluto, almeno d'un suo vivissimo desiderio.

Aggiungo, ai manifestati sensi di gratitudine, un voto — il voto che la Società Ticinese di Scienze Naturali, nata e cresciuta nella serenità degli studi e col premio dei risultati, sia conosciuta come merita; aumenti il suo seguito d'uomini di scienza e d'uomini bramosi d'esserne illuminati; ed amplifichi la sua sfera di azione nel pubblico interesse. Generalmente i cultori della scienza sono solitari — e, se Linneo, Newton, Copernico e Galileo hanno suscitato molto rumore con le loro scoperte, non sono stati, per sè stessi, rumorosi. Sono, per lo più, la pacatezza in persona — e sembrano quasi dire con Marco-Aurelio: O Universo tutto ciò che conviene a te, conviene a me... Ma la legge degli uomini è di imparare per progredire e per afferrare il loro sogno. E, perciò, vorrei che coloro, i quali sanno, insegnassero a coloro, i quali non sanno, e facessero scuola e la loro scuola fosse più frequentata...

Nel nostro Cantone, costretto fra le Alpi ed i confini d'Italia, manca un grande Istituto di cultura scientifica. Ora io mi auguro che, a questo, supplisca la Società Ticinese di Scienze Naturali — e vi supplisca, volgarizzando la scienza, nella forma

d'una Università popolare, e diffondendola in tutte le classi cittadine in rapporto alle loro vocazioni ed ai loro bisogni. Quanto ne guadagnerebbero la cultura generale e l'amore per questo nostro angolo di terra? Non per nulla Alberto Franzoni ha, in capo al suo Catalogo delle piante fanerogame della Svizzera Insubrica, vergato queste alte parole: A — Locarno — Mia Patria — Per le patitevi sventure ed il volontario esilio — Fattami più cara e desiderata — Questo lavoro — Nato nel carcere e cresciuto su suolo straniero — Increscioso non sia di maggior lena — A segno — Che le ire cittadine — Non valgono a cancellare dal petto dei figli — L'amore al santo suolo natale — Dedico e consacro.

Benedetta la scienza — e benedetti i suoi cultori!

ELENCO DEI SOCI

Soci onorari.

Christ dr. Hermann, Basilea
Ferri prof. Giovanni, Lugano
Natoli dr. Rinaldo, Milano
Schröter dr. prof. Carlo, Zurigo
Schinz dr. prof. Hans, Zurigo

Soci effettivi.

Albisetti ing. Carlo, Berna
Albisetti Cesare, Lugano
Allegrini dr. Martino, Ambrì
Alliata ing, Alessandro, Messina
Alliata ing. Giulio, Locarno
Andreoni ing. Carlo, Lugano
Antonietti dr. G. B., Lugano
Bacilieri dr. Luciano, Locarno
Balli dr. Aldo, Bellinzona
Balli ing. Benedetto, Locarno
Balli Emilio, Locarno
Balli dr. Ettore, Locarno
Balli ing. Valentino, Locarno
Barchi dr. Edoardo, Bellinzona
Benzoni Carlo, Chiasso
Bernasconi arch. Florindo, Lugano
Bernasconi dr. Francesco, Chiasso
Bernasconi Achille, Chiasso
Beretta avv. Camillo, Locarno
Bettelini dr. Arnoldo, Locarno
Berri Luigi, Chiasso
Bianchi ing. Arrigo, Lugano
Bianchi G. B., Lugano
Bianchi dr. Emilio, Lugano
Bianchi Paolo, Chiasso
Bignasci maestro Andrea, Bellinzona
Bobbià dr. Mario, Bellinzona
Bolla dr. Plinio, Losanna
Bolla prof. Fulvio, Lugano
Bolli prof. Francesco, Lugano
Bolzani dr. Giovanni, Lugano
Bonzanigo ing. Giuseppe, Bellinzona
Bordin dr. Arrigo, Bellinzona
Borrini prof. Francesco, Lugano
Borsotti dr. Silvio, Chiasso
Bossi ing. Giulio, Lugano
Broggini Rinaldo, Losone
Bullo ing. Gustavo, Lugano
Buzzi Giuseppe, Chiasso
Calloni dr. Silvio, Pazzallo
Camponovo ing. Serafino, Mezzana
Cantoni prof. Florindo, Viganello
Carmine Pepito, Bellinzona
Casella ing. Giovanni, Lugano
Censi prof. Giovanni, Gravesano
Ciossi Carlotta, maestra, Chiggiogna
Claraz Giorgio, Lugano
Clemente dott. Emilio, Biasca
Croci dott. Carlo, Mendrisio
Debernardis Cipriano, geometra, Bellinzona
Degiorgi dott. Pietro, Locarno
Demarchi dr. Marco, Milano
Direktion des Bot. Gartens der Universität, Zurigo
Domenighetti ing. Costante, Bellinzona
Doninelli Silvestro, Chiasso
Eiselin ing. Ugo, Bellinzona
Emma ing. Ubaldo, Lugano
Fantuzzi dr. Alderige, Lugano
Ferrari dr. Achille, Locarno
Ferri dr. Arnoldo, Lugano
Fisch dr. Federico, Lugano
Fontana-Prada Pietro, Chiasso
Franzoni dr. Alfonso, Locarno
Gaggetta Sigismondo, maestro, Giubiasco
Galeazzi Giovanni, Chiasso
Galli magg. Giuseppe, Chiasso
Galli Antonio, Cons. di Stato, Lugano
Gemnetti Dr. Giacomo, Bellinzona
Ghezzi ing. Carlo, Berna
Greuter dr. Werner, Bellinzona
Geitlinger Alfredo, tecnico, Chiasso
Ghiringhelli dr. Giuseppe, Bellinzona
Giugni Polonia prof. Antonio, Locarno
Grasselli Carlo, Chiasso
Gualzata dr. Mario, Bellinzona
Hutter dr. Ernesto, chimico Chiasso

Jäggli dr. Mario, Bellinzona
Jermini Mario, maestro, Taverne
Kaufmann dr. Guido, Airolo
Lepori dr. Guido, Calprino
Longhi dr. Ambrogio, Lugano
Lucchini prof. Domenico, Bellinzona
Lucchini ing. Emilio, Lugano
Lurati dr. G., Novazzano
Madonna Gottardo, Berna
Maggi dr. Luigi, Mendrisio
Maggiorini Mario, farmacista, Locarno
Malatesta prof. Gino, Lugano
Manzoni dr. Bruno, Lugano
Marcolli prof. Natale, Lugano
Marazzi arch. Americo, Lugano
Mariani prof. Giuseppe, Muralto
Mariani dr. Roberto, Milano
Mazza Cesare, Cons. di Stato, Bellinzona
Meier Alberto, Zurigo
Montemartini dr. Vittorio, Biasca
Morandi prof. Angelo, Brissago
Mordasini prof. Sergio, Locarno
Norzi dr. Alberto, Locarno
Ostini Valerio, Bellinzona
Pagani prof. Aristide, Lugano
Paleari ing. Giuseppe, Morcote
Papa prof. Elvezio, Chiasso
Pedotti dr. Federico, Bellinzona
Pedrazzini Paolo, Locarno
Pedroli prof. Achille, Bellinzona
Pedrotta avv. Fausto, Locarno
Pelli dr. Alberto, Lugano
Petralli prof. Attilio, Lugano
Pometta dr. Giuseppe, Bellinzona
Pometta ing. Mansueto, Lugano
Ponzinibbio dr. Luigi, Locarno
Prada ing. Serafino, Castel San Pietro
Quirici dr. Alfonso, Lugano
Quirici prof. Francesco, Bellinzona
Quien O. E., Caslano
Reali ing. Secondo, Lugano
Ridolfi dr. Rodolfo, Lugano
Riva ing. Francesco, Lugano
Rossi dr. Francesco, Bellinzona
Rossi dr. Raimondo, Bellinzona
Rusca ing. Emilio, Locarno
Sacchi dr. Emilio, Bellinzona
Sailer Jacob, Bellinzona
Sanmartini ing. Luigi, Chiavari
Santicchi dr. Alessandro, Chiasso
Sciaroni dr. Antonio, Locarno
Solari Tito, Bellinzona
Solaro prof. Leonardo, Locarno
Soldati dr. Agostino, Losanna
Soldati Giuseppe eredi, Lugano
Soldati Pio, Lugano
Soldati dr. Silvio, eredi, Neggio
Taddei Carlo, Bellinzona
Tognola dr. Marco, Locarno
Tomarkin dr. Percy, Bellinzona
Turati conte Emilio, Milano
Varesi dr. Giovanni, Locarno
Vella dr. Alfredo, Lugano
Vegezzi Emilio, Lugano
Verda dr. Antonio, Lugano
Vicari prof. Giuseppe, Cassarate
Vidoroni Michele, Chiasso
Zorzi Arturo, maestro, Bellinzona
Zürcher G., Chiasso

Soci accettati nell'assemblea del 19 maggio 1929 a Locarno

Andina prof. Carlo, Biasca
Bonzanigo avv. Angelo, Bellinzona
Bonetti G. B., Bellinzona
Brentani dr. Luigi, Lugano
Casella dr. Peppo, Bellinzona
Canevascini Guglielmo, Cons. di Stato, Lugano
Demaria dr. Tito, Lugano
Dolfuss dr. Ruggero, Castagnola
Maspoli don Giovanni, prof., Lugano
Nicola dr. Ercole farmacista, Roveredo (Mesolcina)
Palagi dr. Arturo, Lugano
Pedrazzini dr. Enrico, Bellinzona
Respini ing. Adolfo, Locarno
Rusca dr. Franchino, Locarno
Solari Emanuele, ing. Faido
Vicari prof. Giovanni, Mendrisio
Zoppi dr. Giuseppe, Locarno

Soci corrispondenti

a) Svizzera

Aargauische Naturforschende Gesellschaft . .	Aarau
Naturforschende Gesellschaft	Basilea
Helvetica chimica Acta, Institut de chimie, Spitalgasse	»
Società geologica svizzera (Università) . .	»
Biblioteca della società di scienze naturali .	Berna
Società entomologica svizzera (Naturistorisches Museum)	»
Société de sciences naturelles	Friburgo
Thurgauische Naturforschende Gesellschaf .	Frauenfeld
Société zoologique (Museum d'histoire naturelle)	Ginevra
» botaniqne » » »	»
» de physique » » »	»
Naturforschende Gesellschaft	Glarona
Société vaudoise de sciences naturelles . .	Losanna
» neuchâteloise » » . .	Neuchâtel
Insvitut Guébhard Sévérine	»
Naturwissenschaftliche Gesellschaft . . .	San Gallo
Naturforschende Gesellschaft	Sciaffusa
Naturwissenschaftliche » , , . .	Winterhur
Società botanica svizzera (Museo botanico del Politecnico)	Zurigo
Naturforschende Gesellschaft	»
Biblioteca della Scuola Politecnica . . .	»
Geotechnische Kommission	»

b) Estero

Ateneo di Brescia . . . , . .	Brescia
Società botanica italiana	Firenze
Istituto geografico militare	»
Società ligure di scienze naturali . . .	Genova
Musei di zoologia e di anatomia comparata .	»
Società italiana di scienze naturali (Museo civico)	Milano
Società dei naturalisti e dei matematici . .	Modena
Accademia delle scienze fisiche e naturali .	Napoli
Istituto zoologico dell'Università . . .	»
Società dei naturalisti	»
Accademia scientifica veneto-trentina-istriana .	Padova
Società superiore di agricoltura	Portici
Regio laboratorio di entomologia agraria . .	»
Società toscana di scienze naturali . . .	Pisa
Società zoologica italiana	Roma
Regia Accademia dei Lincei	»
Regia stazione di patologia vegetale . . .	»
Regia società geologica italiana . . .	»

Accademia roveretana degli Agiati . . .	Rovereto
Regia Accademia delle Scienze . . .	Torino
Società meteorologica Italiana	»
Museo di zoologia e anatomia comparata . .	»
Regia Accademia di Agricoltura . . .	»
Società per gli studi trentini	Trento
The exschage departement of the University library	Berkeley
The American Museum of Natural History .	New York
Missouri Botanical Garten	S. Louis
University of Illinois	Urbena
Naturforschende Gesellschaft	Danzig
Prizodovedecka Spolencnost	Moroské Ostrave
Société de sciences naturalles	Nancy
» d'histoire naturelle	Toulouse
Verein für Naturwissenschaftliche Unterhaltung .	Hamburg
Badischer Landverein für Naturkunde . .	Freiburg in B.

SOCI DEFUNTI NEL 1929

Il Dr. GIORGIO CASELLA

decedeva, fra il generale compianto della popolazione ticinese, il 18 gennaio, più che ottantenne, dopo laboriosissima e benefica esistenza. Nacque il 12 ottobre 1847 a Carona, nel Luganese. Laureatosi alla Università di Torino, iniziò l'esercizio della sua arte a Faido, prodigandosi nell'assistenza sanitaria degli operai addetti alla grande opera della ferrovia del Gottardo. Attratto, giovane ancora, dalla vita politica, vi raggiunse i gradi più elevati. Fu, per un quarto di secolo, dal 1848 al 1900, in Consiglio di Stato e diresse i più svariati dicasteri, lasciando traccie incancellabili del Suo alto ed equilibrato spirito, della sua ardente passione per il pubblico bene. Ma l'opera che consacra il dr. G. Casella alla gratitudine dei suoi concittadini, trascende il campo puramente politico. I sodalizi di mutuo soccorso gli istituti di assistenza ai ciechi, ai vecchi, alla fanciullezza, ai sordomuti, hanno avuto in Lui uno dei più fervidi e generosi patrocinatori. E fu altresì uomo di squisita coltura, assertore efficace dei diritti della stirpe, autore di notevoli pubblicazioni storiche e letterarie. Nella nostra società lascia un vuoto assai sensibile. Sebbene non direttamente collaborasse alle nostre pubblicazioni, fu tra i più devoti al sodalizio, tra i più assidui alle nostre riunioni, tra coloro che sapevano animare i giovani agli studi disinteressati, con buona, paterna parola.

Ing. EUGENIO BAZZI

In occasione della sua morte, avvenuta a Milano, nel gennaio scorso, il nostro socio, ing Gustavo Bullo, scriveva alla Presidenza della nostra società in questi termini: « Del compianto ing. Eugenio Bazzi, testè decesso a Milano, ma seppellito nella oriunda Brissago, portò un cenno necrologico il giornale «Dovere» di Bellinzona, ma quest'ultimo si riferiva particolarmente alle Sue benemerenze quale cittadino e villeggiante di Brissago. Orbene ritengo di compiere un dovere di buon ticinese inviandole oggi una più ampia biografia che, tolta dalla Rivista del freddo di Roma, mette in rilievo la grande attività professionale, industriale e scientifica del nostro conterraneo e distinto socio, per parecchi anni, della Società Ticinese di scienze naturali.

Il compianto ing. Bazzi, che conobbi circa 45 anni or sono e che mi fu ognor caro e stimato amico, durante la mia lunga dimora a

Milano, dovrebbe a mio avviso essere ricordato degnamente nel prossimo Bollettino del menzionato Sodalizio. Se Ella, signor presidente, è d'accordo, favorisca far precedere il qui unito necrologio dalle presenti mie brevi note le quali vogliono essere semplicemente il ricordo di un vecchio amico e collega in materia di scienza e tecnica del freddo ».

Ben volontieri togliamo dalla biografia gentilmente inviataci dall'egregio ing. Bullo quei brani che più valgono ad illustrare i meriti dell'ing. E. Bazzi, vanto del nostro Ticino e che ha manifestato a diverse riprese l'amore al paese d'origine, legando, fra l'altro al comune di Brissago parte cospicua delle Sue preziose collezioni di mineralogia:

«L'improvvisa scomparsa dell'ing. Eugenio Bazzi, che meritamente godeva la stima e la considerazione del ceto commerciale, in cui svolgeva la sua attività nel campo frigorifero e rappresentava una vigorosa figura di studioso e di competente nel campo della ingegneria italiana, ci ha dolorosamente sorpresi ed ha addolorati i numerosi suoi amici ed estimatori.

L'ing. Eugenio Bazzi, nato a Milano il 23 Giugno 1862, aveva studiato dapprima al Politecnico di Milano; poi al Politecnico di Monaco di Baviera: Conseguita la laurea e al termine del tirocinio pratico si impiegò presso la ditta Ing. Almicci & C., ditta che si dedicava al commercio di locomobili e macchine agricole in genere: Il giovane ingegnere si attirò subito la simpatia de suoi principali, che ben presto gli affidarono la direzione del ramo delle macchine per latteria e caseificio, le quali cominciavano allora ad essere conosciute in Italia.

L'ingegnere Bazzi diede subito un decisivo sviluppo agli impianti razionali per la lavorazione del latte tanto che nel 1895, d'accordo, e con il concorso finanziaro della stessa Ditta Almici, fondava una ditta autonoma sotto la ragione sociale ing. E. Bazzi & C. con lo scopo preciso della costruzione e vendita di macchine ed attrezzi per l'industria del latte.

Proprio in quegli anni, come macchine ausiliarie per il caseificio, cominciavano a farsi conoscere le macchine frigorifere.

L'Ing. Bazzi intuì subito l'importanza che in futuro prossimo avrebbero assunto gli impianti frigoriferi; si dedicò anche a questo ramo d'attività e ben presto fu considerato come esperto e provetto progettista d'impianti frigoriferi, sopratutto ad anidride carbonica.

Al primo congresso internazionale del freddo, tenuto nel 1908 a Parigi, l'Ing Bazzi figurava come relatore sulle applicazioni del freddo all'industria del latte: il suo lucido rapporto fece conoscere ed apprezzare all'estero quanto si era già fatto in Italia in tale campo; nella statistica degli impianti, allegata al rapporto risultava però visibilmente quanto fosse stata l'influenza personale del Bazzi nello sviluppo

degli impianti frigoriferi per caseifici; su 62 impianti esistenti ben 41 erano stati progettati dallo stesso ing. Bazzi.

E' impossibile elencare tutti gli apparecchi ideati dall' ing. Bazzi nella sua lunga carriera; citiamo solo i suoi brevetti per gli emulsori a vapore ed a forza centrifuga diffusi a centinaia di esemplari anche all'estero, gli interruttori automatici per frigoriferi ora entrati nell'uso comune e che furono da lui messi in opera nel 1910, i pastorizzatori ad alta pressione e quelli tubolari.

Accanto a tanta attività industriale l'ing. Bazzi si dedicava con pari amore alle scienze naturali; appassionato mineralogo e raccoglitore aveva riunito una collezione di minerali, in cui vantava esemplari unici al mondo: Si era particolarmente dedicato allo studio del giacimento di Baveno ed all'esame del suo occhio acuto non sfuggivano i più minuti cristalli annidati nelle druse del granito; aveva più di una volta segnalato agli studiosi specie mineralogiche rare non mai prima riscontrate fra i minerali di Baveno; un rarissimo e nuovo minerale di scandio, terra preziosissima, era stato da lui trovato a Baveno; il minerale studiato dal compianto prof. Artini è stato intitolato allo scopritore con il nome di « Bazzite ».

Durante la guerra, allo scopo di fornire alle scuole, che per i materiali scientifici erano sempre state tributarie della Germania, materiale italiano, aveva fondato con alcuni appassionati naturalisti l'Istituto Geo-mineralogico italiano. Nelle escursioni di raccolta, ebbe campo di trovare nuovi giacimenti mineralogici descritti dal Repossi negli atti della Società italiana di Scienze Naturali e di riunire una cospicua quantità di minerali italiani, che in gran parte andarono ad arricchire le collezioni scolastiche di tutta l'Italia.

L'ing. CARLO ALESSANDRO BONZANIGO

tolto ai vivi da morbo crudele l'8 di giugno quando, pur avendo compiuto la sessantina, appariva, colla bella robusta persona, nel pieno vigore delle forze, lascia un vuoto grave nella nostra classe dirigente. Professionista valente, laureatosi al Politecnico federale, uomo esemplare per operosità indefessa, saldezza di carattere ed illibatezza di vita, ebbe cariche che attestano la larga estimazione di cui era circondato e che gli offersero occasione di manifestare le Sue doti preclari d'ingegno, le competenze tecniche, l'acuto senso pratico, la saggezza amministrativa ed il fermo proposito di avviare a migliori destini l'avvenire economico del Cantone. Fu presidente della Banca dello Stato, membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie Federali, presidente della Associazione industriale e della Ass. Ticinese di Econonomia delle Acque. Fu tra i primi a mettere in rilievo, già cinque lustri or sono, con uno studio statistico

sulle nostre forze idrauliche, la cospicua ricchezza, di questa naturale risorsa del Cantone Ticino. Ed a tutti i problemi riguardanti il molteplice sfruttamento delle acque Egli portò il contributo del Suo sagace consiglio, della Sua illuminata esperienza. Nei privati rapporti rifulsero particolarmente, dell'Ing. C. A. Bonzanigo, lo spirito conciliante, sereno, l'affabilità dei modi, non disgiunta la signorile cortesia, aliena da ogni affettazione, rivelatrice di schietta nativa nobiltà di sentimenti. Alla nostra società, alle nostre iniziative, Egli guardò sempre colla più incoraggiante simpatia.

M. J.

STATUTO

della

Società Ticinese di Scienze Naturali

I.

1) La Società Ticinese di Scienze Naturali ha per iscopo di promuovere la coltura delle scienze sperimentali ed in particolar modo lo studio del paese nei riguardi delle scienze naturali.

Vuol raggiungere questi fini:

a) con sedute sociali,

b) con pubbliche conferenze,

c) con pubblicazioni straordinarie e periodiche,

d) con una biblioteca sociale,

e) col favorire lo sviluppo dei musei locali di storia naturale.

II.

2) La società si compone di soci effettivi e di soci onorari.

3) L'assemblea sociale decide l'ammissione di soci effettivi dietro semplice presentazione da parte di un socio, a maggioranza dei presenti. Decide pure l'ammissione di membri onorari che si siano distinti per servigi indiscutibili resi alle scienze ed alla loro divulgazione.

4) I membri effettivi pagano una tassa annuale di fr 6.—. Ogni socio effettivo od onorario riceve gratuitamente le pubblicazioni sociali.

5) Si perde la qualità di membro:

a) per dimissioni scritte ed accettate dal Comitato;

b) per decisione dell'assemblea a maggioranza dei due terzi dei presenti: Le dimissioni non liberano dall'obbligo delle tasse in corso.

III.

6) La Società tiene adunanze ordinarie e straordinarie. Le adunanze ordinarie sono pubbliche; hanno luogo due volte all'anno, di primavera e d'autunno, per turno nelle diverse località del Cantone. L'esame della gestione è fatto nella seduta d'autunno.

7) Le adunanze straordinarie sono convocate dal Comitato, di sua iniziativa o su domanda di almeno 10 membri della Società.

8) L'avviso di convocazione deve essere inviato almeno 10 giorni prima della data stabilita per l'adunanza.

9) Le assemblee sono valide quando siano presenti o rappresentati almeno 20 soci. Ogni socio può farsi rappresentare mediante procura scritta. Nessun socio può assumere più di due procure.

10) Le assemblee non potranno deliberare che su trattande previste dall'avviso di convocazione.

IV

11) L'amministrazione della Società è affidata ad un Comitato composto da un Presidente, un Vice-Presidente, un cassiere un Segretario, un archivista e due membri nominati dall'assemblea d'autunno. Il Presidente ed il Segretario devono risiedere possibilmente nella medesima località.

12) Il Comitato dura in carica per un periodo di tre anni. Presidente e Vice-Presidente non sono immediatamente rieleggibili come tali.

13) Le deliberazioni del Comitato sono valide per la presenza di almeno quattro membri, od anche di tre soli, quando siano presenti il Presidente, il Vice-Presidente ed il segretario od il cassiere.

14) Il Comitato convoca le adunanze, ne stabilisce le trattande, amministra il patrimonio della Società, dà scarico all'assemblea della gestione annuale mediante rapporto presidenziale preventivamente approvato dal Comitato.

15) La Società ha sede nel luogo di residenza del Presidente.

16) La società è rappresentata di fronte ai terzi dalla firma del Presidente o del Vice-Presidente con quella del segretario.

17) Le elezioni dei membri del Comitato avvengono a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei voti.

18) Il cassiere provvede all'incasso delle quote, al pagamento delle fatture e alla tenuta dei conti.

19) Il segretario tiene i processi verbali della società; si incarica dei resoconti ai giornali, tiene l'elenco dei soci, provvede alla spedizione degli inviti alle adunanze e disimpegna la corrispondenza conservando gli atti.

20) L'archivista tiene nota delle pubblicazioni che pervengono alla Società e tiene il catalogo dei libri di proprietà sociale.

V

21) La Società pubblica, almeno una volta all'anno, un bollettino il quale comprenderà, di regola tre rubriche: Atti della Società. Comunicazioni scientifiche. Recensioni e notizie.

22) Gli autori di comunicazioni scientifiche riceveranno gratuitamente 25 estratti a parte dei loro lavori.

23) Le risorse della società devono in primo luogo servire alle pubblicazioni sociali.

24) La pubblicazione del Bollettino sociale è particolarmente affidata ad un consiglio di redazione costituito dal Presidente, dal Vice-Presidente e dal segretario. Il consiglio di redazione può assumere per la parte bibliografica persone competenti scelte anche fuori dal seno del Comitato.

VI

25) La biblioteca sociale è affidata in deposito alla Biblioteca Cantonale. Speciali disposizioni, rese note ai soci, regoleranno il servizio di prestito. Tutti i libri depositati presso la Biblioteca Cantonale porteranno il timbro della Società.

VII

26) Per lo scioglimento della Società occorre la maggioranza dei due terzi dei voti presenti o rappresentati all'assemblea, la quale deciderà circa la destinazione del patrimonio sociale. Questo in nessun caso potrà essere ripartito.

Così adottato nell'assemblea di Bellinzona del 29 Maggio 1921.